

Venezuela: il caso di Manuel Rosales

Risoluzione del Parlamento europeo del 7 maggio 2009 sul Venezuela: il caso di Manuel Rosales

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Venezuela, in particolare quella del 24 maggio 2007, sull'emittente "Radio Caracas TV" in Venezuela¹, e quella del 23 ottobre 2008 sulle interdizioni politiche in Venezuela²,
 - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando la situazione politica tesa che regna attualmente in Venezuela, paese in cui si assiste negli ultimi tempi a una preoccupante deriva autoritaria che si manifesta attraverso molestie, minacce, intimidazioni e persecuzioni politiche e penali dell'opposizione, dei suoi sindaci e governatori eletti democraticamente, del movimento studentesco e giornalistico, e che comporta il cambiamento delle regole della democrazia, l'assoluta mancanza di indipendenza dei diversi poteri dello Stato e lo scarso rispetto delle leggi e della Costituzione della Repubblica bolivariana del Venezuela,
- B. considerando il caso dell'ex candidato presidenziale, già governatore dello Stato di Zulia e attuale sindaco, eletto democraticamente, della città di Maracaibo, Manuel Rosales, leader dell'opposizione che il presidente Chávez ha minacciato pubblicamente e a più riprese di voler arrestare e che, in ultima analisi, ha avviato contro di lui un procedimento giudiziale in base a una denuncia del 2004, in ordine a presunte discrepanze patrimoniali nella sua dichiarazione dei redditi mentre era governatore dello stato di Zulia; considerando inoltre che tale procedimento presenta tutti i segni di un caso inequivocabile di persecuzione politica, nel totale disprezzo del principio delle norme processuali pertinenti e di adeguate garanzie giurisdizionali, e che prevede già in anticipo una sentenza di condanna chiaramente politica,
- C. considerando che Manuel Rosales, in ragione della persecuzione politica subita, ha chiesto asilo politico alla vicina Repubblica del Perù e che le autorità peruviane gli hanno accordato l'asilo per le ragioni politiche e umanitarie del caso, il che ha provocato l'immediato richiamo dell'ambasciatore venezuelano dal Perù,
- D. considerando che tali accuse nei confronti del capo dell'opposizione sono di chiara matrice politica e che, oltretutto, l'esecutivo controlla in larga misura la magistratura; considerando che il governo venezuelano si accinge a varare nuove misure che contribuiranno a ridurre l'indipendenza di quest'ultima, ragion per cui è difficilmente ipotizzabile un processo equo in Venezuela,
- E. considerando che il 2 aprile 2009 i servizi segreti militari hanno arrestato, sotto la minaccia di un'arma da fuoco, Raúl Isafías Baduel, generale in pensione, fino a poco tempo fa ministro della Difesa del presidente Chávez e successivamente passato all'opposizione, con l'accusa

¹ GU C 102 E del 24.4.2008, pag. 484.

² Testi approvati, P6_TA(2008)0525.

di presunta appropriazione indebita di fondi delle forze armate durante il suo periodo alla guida del ministero della Difesa,

- F. considerando che il leader dell'opposizione e sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, eletto democraticamente il 23 novembre 2008, non ha potuto assumere le proprie funzioni in quanto i locali del municipio della capitale sono stati occupati illegalmente dai "circoli bolivariani", senza che il ministero degli Interni venezuelano abbia finora agito per allontanarli; considerando che il presidente Chávez ha fatto approvare di recente una Ley del Distrito Capital (legge del distretto della capitale), che riguarda direttamente le competenze del sindaco, prevedendo la designazione, a discrezione del Presidente della Repubblica, di un superiore gerarchico in qualità di capo di governo di Caracas, cui sarebbe sottoposto il sindaco della capitale e che assumerebbe praticamente tutte le competenze di quest'ultimo, quali la gestione delle finanze pubbliche, l'elaborazione e l'esecuzione dei piani di sviluppo, come pure la tutela degli enti dell'amministrazione decentralizzata del distretto della capitale,
- G. considerando che il sindaco di Caracas, oltre ad essere privato praticamente di tutte le sue competenze, è anche vittima di un'aggressiva campagna di molestie, minacce, insulti e intimidazioni, su diretta istigazione della presidenza della Repubblica,
- H. considerando che nel mese di marzo 2009 il presidente della Repubblica ha ordinato l'occupazione militare di numerosi porti e aeroporti, la maggior parte dei quali situati nelle regioni governate dall'opposizione, in ragione di una legge intesa a riportare tali infrastrutture sotto il controllo dell'esecutivo venezuelano; considerando che tale provvedimento è inteso a vincolare finanziariamente e a soffocare economicamente gli avversari politici; considerando che ai sensi dell'articolo 164-10 della Costituzione della Repubblica bolivariana del Venezuela, l'amministrazione di porti, aeroporti, strade e autostrade è di competenza esclusiva dei governi degli Stati, in coordinamento con l'amministrazione centrale, e in nessun caso di competenza esclusiva di quest'ultima,
- I. considerando che, con una recente sentenza politica senza precedenti pronunciata dal giudice Marjori Calderón, coniuge di un alto dirigente del Partito socialista unito del Venezuela (PSUV), i commissari di polizia Ivan Simonovis, Lázaro Forero e Henry Vivas, nonché altri ufficiali della polizia metropolitana, sono stati condannati, senza un solo elemento probatorio nei loro confronti, a trent'anni di reclusione, la pena massima prevista dal codice penale venezuelano; considerando che i predetti soggetti erano già in stato di arresto da oltre cinque anni, in regime di detenzione preventiva, in locali della polizia privi di luce naturale; considerando che la condanna ha posto termine al più lungo processo della storia venezuelana, durante il quale sono state commesse diverse irregolarità e sono stati ignorati i più elementari diritti processuali degli imputati; considerando inoltre che la maggior parte dei 19 delitti commessi l'11 aprile 2002, per tre dei quali gli imputati sono stati condannati senza alcuna prova, sono rimasti impuniti, nonostante le numerose testimonianze, riprese televisive e prove documentali a conferma delle responsabilità di gangster "bolivariani" perfettamente identificabili,
- J. considerando che il presidente della Repubblica ha rilasciato in diverse occasioni dichiarazioni ingiuriose e denigranti nei confronti di numerosi alti dignitari stranieri, reagendo, per contro, di fronte alle critiche rivoltegli nel suo stesso Paese, con l'espulsione immediata degli stranieri che hanno osato criticarlo, tra cui l'espulsione violenta di un deputato del Parlamento europeo,

- K. considerando che nel mese di febbraio 2009 il Presidente Chávez ha imposto un secondo referendum per far approvare il rinnovo indefinito del mandato presidenziale e di quello di tutte le cariche politiche elette, nonostante fosse stato sconfitto nel referendum del dicembre 2007 sulla riforma costituzionale che prevedeva il medesimo provvedimento, in violazione della Costituzione venezuelana, ai sensi della quale non è possibile sottoporre a consultazione popolare lo stesso progetto di riforma nel corso della medesima legislatura,
- L. considerando che le autorità venezuelane hanno ritenuto non desiderata la presenza di una delegazione ufficiale del Parlamento europeo, di cui era prevista una visita nel Paese durante la prima settimana del marzo 2009, dopo una serie di rinvii immotivati da parte delle stesse autorità venezuelane,
1. esprime profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione e della qualità della democrazia in Venezuela, che si trova ormai in grave pericolo di collasso in ragione della concentrazione del potere e del crescente autoritarismo del presidente della Repubblica;
 2. esprime solidarietà con tutte le vittime della persecuzione politica in Venezuela, attualmente simboleggiata dalla persona di Manuel Rosales e si compiace della decisione del governo peruviano di concedergli asilo politico; respinge categoricamente il ricorso alle minacce, alla violenza, all'abuso di potere, agli insulti e all'uso degli organi di giustizia come strumento di azione politica finalizzata all'intimidazione e all'eliminazione degli avversari;
 3. rammenta che, in base alla Carta democratica interamericana dell'Organizzazione degli Stati americani, accanto a una chiara legittimità di origine, sostanziata e ottenuta alle urne, per accedere all'esercizio del potere, in una democrazia deve esservi anche una legittimità di esercizio, che deve essere convalidata dal rispetto delle regole prestabilite, della Costituzione vigente e delle leggi, nonché dello Stato di diritto, quale garanzia del funzionamento pienamente democratico che deve necessariamente implicare il rispetto pacifico e democratico dell'avversario politico, a maggior ragione se quest'ultimo è stato eletto e investito di un mandato popolare;
 4. rivolge un appello alle autorità del Paese, in particolare al presidente della Repubblica, affinché la sua azione politica sia improntata al dialogo, al rispetto dello Stato di diritto e della legalità costituzionale, come pure alla tolleranza nei confronti degli avversari politici, in modo che possano avere spazio ed essere adeguatamente rappresentate nella vita pubblica le diverse opzioni politiche scelte e auspiccate dalla società venezuelana;
 5. esorta altresì il governo venezuelano a rispettare gli accordi internazionali sottoscritti e ratificati dal Venezuela, tra cui la Convenzione americana sui diritti dell'uomo, con particolare riferimento alle disposizioni sui diritti politici di cui all'articolo 23, paragrafo 1, e agli articoli 2 e 25 del Patto internazionale sui diritti civili e politici;
 6. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, al Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani, all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana, al Parlamento del Mercosur e al governo e all'Assemblea nazionale della Repubblica bolivariana del Venezuela.